

Gaetano Longhitano

Mario Lupo



Questa relazione è stata presentata dal prof. Gaetano Longhitano in occasione della commemorazione fatta dal Consiglio comunale in ricordo del prof. Mario Lupo nella seduta del 24 Marzo 1986. Nell'occasione, e all'unanimità, tutte le forze politiche presenti in Consiglio Comunale si impegnarono a far pubblicare i manoscritti inediti dell'illustre nostro concittadino con lo scopo di divulgarli e farli conoscere nelle scuole brontesi. Purtroppo l'impegno non si concretizzò, resto solo un pio desiderio e non ebbe alcun seguito.

Noi oggi vogliamo riproporvi la relazione con l'obiettivo di rendere merito al prof. Gaetano Longhitano e soprattutto onore all'impegno che Mario Lupo ha profuso nell'arco della sua vita per il suo paese, per fare un bilancio dei risultati della sua attività e, auspicabilmente, per trarre dal ricordo di quanto è stato fatto in passato, indicazioni e stimoli per il futuro.

Bronte, febbraio 2015

Gaetano Longhitano

Mario Lupo

Il suo “primo amore» di tecnico: il metano di Bronte. Nel dopoguerra, insegnante presso il «Liceo Capizzi», il Dott. Mario Lupo continua a richiamare sul territorio della nostra Cittadina l’attenzione e l’intervento delle grandi società di ricerche petrolifere. Egli ha saputo alimentare nei suoi Concittadini la grande speranza che il metano di Bronte costituisse la molla per il grande decollo del nostro paese verso lo sviluppo sociale ed economico. Ma allo stesso tempo bollava con energia la responsabilità di chi non ha voluto o saputo cogliere la grande occasione.

La ricchezza del pensiero del Dott. Mario Lupo: idrocarburi, fonti energetiche, acqua, agricoltura, industrializzazione, turismo, ecologia, cultura e sviluppo, autonomia regionale, sono i temi dei suoi interventi pubblicati sulla stampa.

Da sottolineare la grande dirittura morale e la grande umanità come pure l’umiltà intellettuale che è sempre presente sia nei suoi scritti che nella sua azione.

Qualche giorno prima di morire, scrive questo messaggio perchè venga pubblicato sul quotidiano *La Sicilia*, il giorno dopo la sua morte: «*Il Dott. Mario Lupo, lasciando questo mondo, invia un particolare ricordo alla sorella Francesca per le particolari attenzioni di affettuosità di sempre, al nipote Dott. Antonino Immormino insieme ai figli Fabrizio e Matteo e la moglie Maria Grazia Cavallaro, alla nipote Tina vedova Longhitano, e consiglia maggiore impegno ai suoi concittadini per l’utilizzo della grande ricchezza che è il metano di Bronte, da lui messo in luce nel lontano 1929, oggi diventato metano siciliano*».

La Sicilia, però, nonostante l’interessamento dei familiari, non pubblica il messaggio.

È emblematico che un uomo, nel momento in cui capisce ed è cosciente che la morte è vicina, rivolga il suo pensiero a quanto ha avuto di più caro nella vita: la famiglia, i suoi concittadini, il metano. Il dott. Mario Lupo, infatti, per tutta la vita, lottò perchè il metano di Bronte, di cui si sentiva padre, costituisse per i suoi concittadini strumento di benessere e di progresso.

Nel 1929, all’età di 25 anni, ultimati gli studi universitari a Bologna, si trasferisce a Milano in cerca di lavoro nel settore chimico industriale. Si rivolge ai suoi proff. Levi e Padovani che, lasciata l’università di Bologna, dirigono l’Istituto di Chimica Industriale del Politecnico di Milano. Il giovane neolaureato viene aggregato, come assistente, al gruppo di ricerca sulla benzina sintetica.

La scuola è un centro fervente di studi e di ricerche nei campi più svariati della chimica applicata: è in questo ambiente che il dott. Mario Lupo intravede la possibilità di prelevare dei campioni di gas nel territorio di Bronte, dove nei pressi di «S. Nicola», spesso era possibile assistere allo sprigionarsi dal suolo di fiamme. La credenza popolare parlava di fiamme provenienti dall'inferno o di fuoco dell'Etna, ma il giovane chimico si rende conto che si tratta di fenomeni dovuti all'eruzione di gas combustibili.

Ne parla con i suoi professori che gli forniscono le apparecchiature per il prelievo e nell'estate del **1929** si mette al lavoro: preleva campioni di gas in contrada S. Nicola e in contrada Gioitto.

I gas captati vengono spediti all'Istituto di Chimica Industriale del Politecnico di Milano; il prof. Padovani, con lettera del 28 novembre 1929 si congratula con il Dott. Mario Lupo e comunica i risultati delle analisi dei gas prelevati, definendoli bellissimi e di indubbia origine petrolifera.

Intanto inizia per il Dott. Mario Lupo un periodo intenso di viaggi di studio e di lavoro. Si reca prima in Africa, poi a Ferrara; ritorna a Milano dove lavora presso l'industria chimica «Le Petit», come ricercatore. Successivamente lo troviamo ad Aviglione come Vice-Direttore di una fabbrica della «Montecatini», che produce concimi chimici.

Durante il periodo bellico la fabbrica passa alla produzione di esplosivi e Mario Lupo ritorna a Milano alla «Le Petit».

Nel '47, stanco, con l'angoscia che la guerra ha inevitabilmente impresso nell'animo di quella generazione, ritorna al suo paese. Ma in tutti questi anni non aveva cessato mai di occuparsi del suo «primo amore» di tecnico: il metano di Bronte.

Devono passare dieci anni da quella prima «piccola» ricerca di superficie del 1929 perchè l'AGIP dia inizio alla prima «grande» ricerca in profondità. A «Gioitto» e «Serravalle» vengono trovate modeste quantità di gas e di petrolio; fu il primo petrolio di Sicilia estratto con metodi razionali e figurò in tutte le mostre minerarie del tempo con la scritta "*Petrolio di Gioitto (Bronte)*".

Le indicazioni del Dott. Mario Lupo erano state positive, il suo impegno aveva contribuito ad attivare la grande speranza, anche se, in effetti, i risultati erano stati modesti. La sua azione divulgativa ed il suo interessamento diretto avevano contribuito a richiamare l'interesse di tecnici e politici sul metano di Bronte. Intanto scoppia la guerra: «Gioitto» e «Serravalle» divengono obiettivi militari; nell'agosto del 1941 vengono bombardati, ma gli impianti non subiscono danni.

Cessata la guerra, viene a cessare la prima grande avventura petrolifera di Bronte. Ma il dott. Mario Lupo, che intanto insegna presso il "Liceo Capizzi", non si ferma; anzi, riprende con più lena i suoi studi sul metano e sul petrolio di Bronte e continua la sua azione divulgativa, atta, innanzitutto, a destare una "coscienza petrolifera" nella sua gente ed a richiamare sul territorio di Bronte l'attenzione e l'intervento delle grandi società di ricerche petrolifere.

Ha maturato, nel frattempo, il convincimento che l'intellettuale nella società ricopre un ruolo importante per i processi di rinnovamento. Si rende conto che è indispensabile la figura del "Tecnico-politico" negli organismi amministrativi degli Enti Locali. E ora dell'opinione che la scienza deve essere messa al servizio della collettività.

Sorretto da queste convinzioni, agli inizi degli **anni '50**, lo troviamo impegnato attivamente in politica. Ma resterà sempre un laico, nel senso che non prenderà mai la tessera di nessun partito, anche se si sente vicino ai partiti di sinistra ed al PCI in particolare.

È eletto Consigliere Comunale nella lista "Blocco del Popolo" prima, come indipendente nella lista del P.C.I. dopo, nella lista "Rinascita", che non a caso ha come simbolo la trivella. Successivamente, dal '56 al '62, ricopre la carica di Vice Sindaco.

Il 3 agosto **1949**, pubblica sul “Corriere di Sicilia” un articolo, che trova posto in prima pagina, dal titolo *Bronte centro petrolifero*, in cui, fra l’altro, scrive: «*crediamo nostro dovere, ancora una volta, richiamare l’attenzione delle autorità, degli enti, della stampa, dei cittadini, al fine di riuscire insieme a creare e diffondere quella tale “mentalità petrolifera”, senza la quale il nostro petrolio continuerà a rimanere nelle viscere della terra*». Nell’articolo, viene riportata, per la prima volta, una cartina dimostrativa della centralità di Bronte rispetto ad una vasta area indiziata a idrocarburi.

Sempre per citare solo qualche esempio della vasta attività divulgativa del Dott. Mario Lupo sul «Corriere di Sicilia», il 17 luglio del **1954**, appare una sua lettera aperta all’Assessore Regionale all’industria dal titolo significativo: “*Il bacino petrolifero di Bronte attende da anni la ripresa dei sondaggi*».

Finalmente, nel **1955**, la seconda grande ricerca condotta dall’A.R.P.E.: in contrada “Contarade” vengono raggiunti i 1438 metri di profondità e si calcola una erogazione di 80.000 metri cubi al giorno di gas petrolifero, ma il pozzo venne chiuso e non sfruttato.

Nel **1956**, in occasione della campagna elettorale per il rinnovo dell’Amministrazione Comunale, in una conferenza pubblica, il Dott. Mario Lupo, fra le altre cose dice: “*Il petrolio costituisce il problema dei problemi (...): il problema del petrolio potrà essere determinante e risolutivo dei nostri più scottanti e vitali problemi economici: gli idrocarburi, infatti, costituiscono fonti preziose di energia a basso costo e di materie prime per l’industria. Anche a Bronte potrebbero nascere industrie ove trovare lavoro braccianti, operai, studenti, professionisti, impiegati: ciò costituirebbe veramente la rinascita del nostro paese. In tale direzione le future Amministrazioni Comunali dovranno agire...*”.

Ed in questa direzione si mosse come Vice Sindaco; sia con interventi personali, sia con azioni ufficiali rivolte agli organi competenti regionali ed aventi tutti il medesimo scopo: lo sfruttamento del metano rinvenuto dall’ARPE e l’intensificazione delle ricerche nella nostra zona, convinto che il metano avrebbe sicuramente portato ricchezza al nostro paese.

Nel marzo del **1961**, inizia la terza grande ricerca condotta dall’AGIP in contrada «Erbe Bianche». In quell’occasione, il Dott. Mario Lupo, Vice Sindaco per la seconda volta, così scrive all’Ing. Enrico Mattei, Presidente dell’ENI: “*Una grande speranza, oggi, si riaccende nell’animo dei cittadini di Bronte; speranza per lunghi anni nutrita e che ha un nome: idrocarburi; speranza per il ritrovamento, l’estrazione e l’utilizzazione (...), speranza che certamente si tramuterà in luminosa realtà (...); la nostra popolazione è convinta che la società AGIP oggi ritorna dopo quasi quindici anni, potenziata e rinnovata, col preciso intento di portare alla luce il prezioso minerale e, con esso, imprimere un più moderno impulso allo sviluppo economico e sociale di queste contrade*”.

Signori Consiglieri, nello scrivere queste note, ci siamo resi conto che è impossibile parlare del Dott. Mario Lupo senza parlare della realtà petrolifera di Bronte.

Commemorare, oggi, la memoria del Dott. Mario Lupo, significa ricordare la grande speranza che egli ha saputo alimentare nei suoi concittadini perchè il metano di Bronte costituisse la molla per il grande decollo del nostro paese verso lo sviluppo sociale ed economico. Ma nello stesso tempo significa denunciare le responsabilità di chi non ha voluto o saputo cogliere la grande occasione.

Nell’ottobre del **1967** la grande avventura del metano di Bronte è diventata realtà: degasalinato, attraverso un metanodotto arriva a Catania, dove comincerà ad essere utilizzato in attività industriali. Il Dott. Mario Lupo capisce che è giunto il momento di intensificare la lotta. Si rende conto che è necessario passare dall’azione divulgativa e dalle richieste generiche all’azione propulsiva, alla lotta perchè questa enorme ricchezza del nostro sottosuolo si trasformasse in strumento di benessere economico e progresso civile per il nostro paese.

Capisce, altresì, che per raggiungere questo obiettivo non sono sufficienti i canali ordinari della politica, ma bisogna costruire un grande movimento democratico di base. Si fa promotore di dibattiti atti a sensibilizzare i suoi concittadini. Costituisce nel **1968** un «comitato cittadino».

Organizza, come Presidente del Comitato Cittadino, un grande “Convegno regionale tecnico-politico per lo sviluppo economico e sociale di Bronte” con la partecipazione di alte personalità della politica, del mondo del lavoro, della tecnica e della cultura.

«*I brontesi non vogliono più emigrare*», «*Bronte unanime e compatta chiede il suo inserimento nel circuito della industrializzazione della Sicilia*», «*Mille posti di lavoro per Bronte*», sono queste le parole d'ordine gridate a viva forza, sono questi i temi del Convegno.

È con profonda amarezza che rileggiamo quanto egli scrive nel **1976** a pag. 42 del secondo volume di *Idrocarburi in libertà*: «*Purtroppo le speranze di rinascita dei nostri concittadini scaturite dal Convegno andavano disattese: evidentemente quel Convegno non era riuscito gradito alla parte più retriva del potere politico che tutto insabbiò in maniera la più speciosa e qualunquista. Quel Convegno, forse fece paura al piccolo potere paesano e a quello regionale; venne forse considerato una sfida al conservatorismo e all'incultura di sempre. E fu una sfida fallita*».

Ma il Dott. Mario Lupo non abbassa la guardia.

Fallita la possibilità di inserire Bronte in un programma di industrializzazione della Sicilia, si fa promotore di un provvedimento legislativo che assegni a Bronte un congruo finanziamento straordinario in contropartita del metano giacente nel nostro sottosuolo. Il 28 novembre **1969**, viene presentato alla Regione un disegno di legge a firma dell'ing. Camillo Bosco del P.S.I.U.P. e dell'on. Antonio Carbone del P.C.I. che prevede l'assegnazione di 500 milioni per opere infrastrutturali.

Nello stesso tempo, il Consiglio Comunale avanza alla «Snam» la richiesta di concessione di 6000 metri cubi al giorno di metano per uso domestico ed artigianale.

Signori Consiglieri, chiedo venia se solo per un attimo mi soffermo ad accennare all'esito che ebbero quelle due iniziative. Ma commemorare, oggi, il Dott. Mario Lupo vuol dire anche riflettere sulle nostre responsabilità; significa chiederci se abbiamo fatto ciò che dovevamo perchè quanto egli ha sostenuto con grande impegno e spirito di abnegazione si realizzasse.

La concessione della «SNAM.» venne ottenuta, ma qualche tempo dopo venne ritirata per mancato utilizzo. Il disegno di legge sul finanziamento straordinario decadde con la chiusura anticipata della sesta legislatura. Fu ripresentato, sempre dietro pressione ed interessamento del Dott. Mario Lupo, nel **1972** a firma degli onorevoli Salvatore Corallo e Giuseppe La Micela del P.C.I. Ma solo in data 5 febbraio **1976** viene discusso e approvato dall'Assemblea Regionale Siciliana; dopo cioè sette anni dalla sua prima presentazione.

Intanto il 14 luglio 1976, il Dott. Mario Lupo, come Presidente del «Comitato Cittadino», invia all'Amministrazione Comunale una proposta di utilizzo della somma.

Oggi, a distanza di altri dieci anni, dall'approvazione della legge, la somma di 500 milioni assegnata a Bronte deve essere ancora in massima parte spesa.

In un discorso pronunciato in Consiglio Comunale il 30 gennaio 1971 aveva detto: «*.. a questo punto io credo che anche noi Brontesi dovremmo recitare il nostro “mea culpa”, in quanto col nostro comportamento di indifferenza, di abulia, di apatia ci siamo lasciati sfuggire di mano una ricchezza che già potevamo utilizzare a vantaggio di tutta la collettività brontese; e ciò è tanto più grave in quanto una tale ricchezza non è riproducibile e quando sarà finita, sarà finita per sempre senza averne ricavato i benefici*».

L'ordine del giorno di quella seduta era: «*Dibattito sul metano di Bronte e nomina di una Commissione consiliare da inviare alla Regione Siciliana per la impostazione e la soluzione dei pro-*

blemi di cui trattasi», era stato proposto dal gruppo «Rinascita», la lista che nelle elezioni amministrative si era presentata col simbolo della trivella ed aveva avuto come capo lista il Dott. Mario Lupo.

C'è un altro passo dello stesso discorso che voglio ricordare e sottoporre all'attenzione di tutto il Consiglio per l'alto valore di stimolo che deve avere per tutti noi: *«Un comune moderno che opera in questa nostra epoca tecnologica non può disinteressarsi dei problemi nuovi che i tempi nuovi impongono; non può, come in passato, attendere la manna dal cielo di qualche opera pubblica a carattere assistenzialistico o paternalistico o elettorale; un Comune moderno deve operare come un motore di propulsione per lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni che amministra affinché queste si inseriscano in una società più dinamica e avanzata».*

Quella sera fu nominata la Commissione, ma non si riunì mai, nè tanto meno andò a Palermo per discutere presso gli Assessorati competenti i problemi di Bronte.

Signori consiglieri, oggi dobbiamo essere coscienti che abbiamo perso un treno molto importante, ma sarebbe grave pensare che fosse l'ultimo treno. Cito queste cose con lo stesso spirito con cui li riferiva il Consigliere Mario Lupo, senza polemica, criticamente o, meglio, autocriticamente, per un fine costruttivo.

Abbiamo riletto con attenzione i suoi libri come pure i più di cento articoli che ha pubblicato in varie riviste e quotidiani, sia a carattere locale che nazionale, dal 1929 a pochi giorni prima di morire, e non abbiamo trovato mai ombra di polemica ma critica costruttiva finalizzata sempre a sollevare problemi e ad indicare soluzioni, guardando sempre allo sviluppo del nostro paese.

Certo, spesso traspare tra gli scritti un senso di amarezza che non diventa mai sconforto e pessimismo, perchè ebbe sempre la forza di guardare avanti: «e poi sarà giorno», aveva scritto in un suo articolo del 1966. Amarezza per il clima di incomprensione che lo circondava, specie tra gli uomini del potere, e molto spesso tra quegli uomini di cultura a cui egli si rivolgeva in modo particolare, perchè era cosciente del ruolo importante che ha l'intellettuale nei processi di trasformazione della società.

Falliti tutti i tentativi per incanalare Bronte sulla via dello sviluppo, sente la necessità di fermarsi un attimo a riflettere sul perchè un paese ricco di risorse, continua a vivere nella miseria. «Siamo ricchi - mi dice, poco tempo prima di morire, un giorno che sono andato a trovarlo a casa - siamo ricchi di terra, di acqua, di materie prime, di energia di braccia e di intelletti; ma viviamo da straccioni».

Così, nel 1979, pubblica il suo terzo libro col titolo: *«Bronte: motivi di riflessione per una ipotesi di conversione da meno a più».*

Ma va oltre le riflessioni e si spinge in una attenta ed acuta analisi della società brontese. Disgregazione sociale, mentalità feudale, carenza di vita associativa e culturale: sono indicate come le cause più significative del nostro mancato sviluppo.

Certo, nello scritto si trovano anche denunce e vengono individuate precise responsabilità; ma come sempre, non vi è ombra; basta rileggere quanto scritto a pag. 28, per capire lo spirito con cui è detto il tutto: *«Ecco, la necessità della riflessione; la necessità di interrogarci, per meglio capirci e creare nuovi supporti di reciproca comprensione; e soprattutto, la necessità del dialogo per prendere la coscienza dei problemi e avviarli a soluzione, per preparare da protagonisti una società che ci consenta migliori condizioni di vita civile».*

Signori consiglieri, rileggendo tutta la vasta opera divulgativa del Dott. Mario Lupo, ci siamo meglio resi conto della ricchezza del suo pensiero:

Idrocarburi, fonti energetiche, acqua, agricoltura, industrializzazione, turismo, ecologia, cultura e sviluppo, autonomia regionale, sono i principali temi dei suoi interventi pubblicati dalla stampa.

Ma, dovendo fare, per economia di tempo, una selezione, abbiamo preferito porre attenzione a quella parte del suo pensiero che ci è sembrata più appropriata a questa sede.

Per lo stesso motivo, degli aspetti della sua personalità, abbiamo voluto mettere in risalto il suo impegno politico e sociale, il suo laicismo, l'atteggiamento corretto che non sfiora mai la polemica; ma non possiamo non sottolineare la grande dirittura morale e la grande umanità come pure l'umiltà intellettuale che è sempre presente sia nei suoi scritti che nella sua azione.

Concludiamo rileggendo quanto scritto dal Prof. Carlo Padovani nel 1982 a presentazione del saggio dal titolo «*Sicilia petrolifera*» del Dott. Mario Lupo: «*Fa un certo effetto ritrovarsi con un ex allievo che ha passato i settanta anni. Dopo una comunanza di interessi da quasi mezzo secolo, lo si ritrova sempre con la stessa (pur provatissima) fede della gioventù nell'avvenire petrolifero della sua Sicilia, della sua Bronte. Quando si semina l'importante è che qualcuno raccolga. Se non saremo noi a festeggiare la realtà sognata saranno i nostri figli o nipoti*».

E il Dott. Mario Lupo ha seminato, ed ha seminato bene; spetta a noi tutti, Signori Consiglieri, lavorare perchè il raccolto sia abbondante.

Onorare, oggi, la memoria del collega Mario Lupo significa raccogliere il suo messaggio e moltiplicare l'impegno perchè il suo sogno diventi realtà.

24 Marzo 1986